

Migliaia e migliaia di lavoratori, donne e giovani si sono stretti ieri sera in piazza Navona attorno al PCI

Grande manifestazione per il «NO»

Vasta partecipazione popolare da varie zone della città e della provincia - Un vivace corteo dei giovani comunisti ha testimoniato l'impegno delle nuove generazioni per vincere il referendum - Numerosi gli striscioni delle sezioni di fabbrica e delle cellule aziendali - «Assicurare il carattere di un confronto civile che isoli i fautori della provocazione» - Erano presenti personalità del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo



Piazza Navona gremita di lavoratori, donne e giovani durante il comizio del compagno Bufalini



I giovani della FGCI sfilano in corteo verso piazza Navona

Il parere di alcuni cittadini

«È una legge giusta che deve essere difesa»

Durante il corteo dei giovani — nel quartiere di Campo de' Fiori — e nel corso del comizio con il compagno Bufalini in piazza Navona abbiamo raccolto alcune interviste fra i cittadini. Quelli che

hanno risposto alle nostre domande sono commercianti, artigiani, donne e giovani che lavorano e vivono in questa zona o semplici passanti che si sono fermati a veder sfilare il corteo o ad ascoltare il comizio.

Giuseppe Sacchetti
36 anni
decoratore

Io come cattolico, considero indissolubile il matrimonio, ma trovo che sia profondamente ingiusto negare a chi ne ha bisogno la possibilità di divorziare. Sono contrario all'impegno della DC nella campagna per il referendum e spero che la Chiesa non intervenga a favore dell'abolizione del divorzio. Non seguo molto la propaganda elettorale e non credo che essa influenzerà molto i risultati. Quello che invece trovo necessario è una maggiore informazione sulla legge, soprattutto per quanto riguarda le garanzie offerte ai figli.

Salvatore Sestito
32 anni
 falegname

Io sono sposato ed ho due figli e spero di non dover mai ricorrere al divorzio. Questo però non mi impedisce di comprendere che la legge che dovremo giudicare il 12 maggio è necessaria e giusta. Perché devo imporre a chi ha visto fallire il suo matrimonio in maniera irreparabile (ho degli amici in questa condizione) l'indissolubilità? Perché non dovrei permettere loro di ricostruirsi una famiglia? Per questo io voterò no.

Fabio Zamponi
21 anni, studente
 lavoratore

Il matrimonio è una scelta importante e non vi si deve arrivare con leggerezza. Ciò non significa, però, che quelle unioni che sono fallite irreparabilmente, debbano essere tenute in piedi a tutti i costi. Non sono certamente i giudici e i carabinieri che possono garantire l'unità della famiglia. La propaganda antidivorzista insiste molto sui danni che il divorzio arrecherrebbe ai figli. Ma mi chiedo quale governo possono trarre i figli dal rimanere insieme a genitori che non possono più stare insieme perché il loro matrimonio è fallito.

Roberto Giannarelli
17 anni
 studente

Sono cattolico e contrario all'abrogazione della legge sul divorzio. Non credo, infatti, che i cattolici possano imporre con la forza un proprio convincimento religioso. Lo stesso valore cristiano dell'indissolubilità del matrimonio, nel momento in cui diventa una costellazione, viene vanificato. Faccio parte di una comunità cattolica, siamo tutti minorenni e perciò non votiamo. Ma riteniamo di dover contribuire alla propaganda elettorale facendo comprendere alla gente che l'imposizione di un principio di fede è contraria alla nostra religione.

Filomena Proietti
33 anni
 tappezziere

Sono sposata da otto anni e ho due figli e vado molto d'accordo con mio marito. Pur non avendo, quindi, nessuna necessità del divorzio, credo che sia una legge giusta da difendere, per tutti quelli (anche se credo siano pochi) che ne hanno bisogno. Perciò ritengo che non andava messa nemmeno in discussione. Il referendum è solo uno spreco di soldi e di tempo. Sono certa che la vittoria sarà dei divorzisti anche se c'è pericolo che molti sbaglieranno a votare. La TV dovrebbe spiegare meglio le caratteristiche della legge ma anche che chi è favorevole al divorzio deve votare «NO».

Silvia Brucker
27 anni
 insegnante

Sono da pochi giorni in Italia per un viaggio turistico e sono molto stupita che da voi sia stato indetto un referendum popolare su un problema come quello del divorzio. Quello che non riesco a capire è con quali argomenti si possa respingere una legge come questa. Nel mio paese, in Germania Federale, nessun gruppo politico, neanche cattolico, cercherebbe di proporre l'abolizione del divorzio. Credo che la possibilità, riconosciuta in tutto il mondo, di sciogliere i matrimoni falliti non fosse un problema per nessuno. Un paese cattolico come l'Austria, ad esempio, ha questo istituto ormai dall'inizio del secolo.

Mario Meroli
49 anni
 giornalista

Ritengo che dietro il referendum si nasconda una manovra reazionaria che cerca di dividere i lavoratori. Ed è evidente che Gabriele Lombardi (lo si è visto l'altra sera al dibattito in TV) e le forze politiche che sono d'accordo con lui non hanno seri argomenti per difendere la loro tesi. Le armi che usano sono quelle della paura e delle minacce. Spero che i cattolici non si lascino ingannare. Per questo sarà anche decisiva una propaganda elettorale serena e ragionata da parte dei partiti divorzisti.

Rossana Fulvi
43 anni
 fioraia

Sono sposata da dieci anni, ho due figli e sono sempre andata d'accordo con mio marito. Credo, però, che il divorzio sia una legge giusta e una possibilità che va lasciata a tutti, quella di sciogliere un matrimonio senza più amore. La legge che da tre anni è in vigore in Italia è importante e va difesa perché permette di regolare situazioni che si trascinano dolorosamente da anni, e di riconoscere i figli nati da unioni nuove. Sono piuttosto gli orari di lavoro massacranti, l'impossibilità di pagare l'affitto di una casa decente, la disoccupazione e l'emarginazione, i veri nemici della famiglia.

«Stanno nel vivo di una campagna, alla quale abbiamo inteso ed intendiamo assicurare il carattere di un confronto civile, sereno, argomentato, che renda protagonisti milioni di uomini e di donne, di anziani e di giovani, in un clima che isoli le provocazioni e condanni già ora, con il giudizio dell'elettore, i fautori della rissa e della provocazione». Con queste parole il compagno Imbellone, della segreteria della Federazione, ha aperto la grande manifestazione del PCI sul referendum, che si è svolta ieri sera a piazza Navona. Nel corso dell'incontro popolare ha preso la parola il compagno Paolo Bufalini, di cui diamo il resoconto del discorso in altra parte del giornale. Erano migliaia e migliaia i romani (uomini, donne, giovani) che hanno gremito la magnifica piazza, dando vita ad un grande raduno popolare e democratico attorno alle bandiere del PCI, impegnato nella battaglia per la vittoria del NO nel referendum.

Si è tenuto il comizio di un clima di stimolazione di come i compagni, i democratici san- non rispondere al clima di confusione e di contraffazione che da parte di una ristretta minoranza si vuole instaurare per impedire l'affermazione di un sereno e argomentato confronto sulla necessità di difendere la famiglia. Un clima di profondo rinnovamento dell'istituto familiare.

Soprattutto i giovani hanno caratterizzato la manifestazione. Erano presenti in politica più vivo ed entusiasta: centinaia e centinaia di ragazze e ragazzi sono entrati in corteo nella piazza con i loro cartelli e i loro slogan. Il corteo — organizzato dalla Federazione giovanile — è partito da piazza Etrusca e attraverso via Giulia, Lungotevere, piazza Argentina, corso Vittorio, ha raggiunto piazza Navona.

Al corteo erano le bandiere tricolori e della FGCI, seguite da una serie di vignette satiriche, su alcune delle quali erano rappresentati i personaggi di Charlie Brown, ognuno di essi nell'atto di pronunciare una frase a favore del voto per il NO. Subito dopo le vignette, i compagni di Charlie Brown, ognuno di essi nell'atto di pronunciare una frase a favore del voto per il NO. Subito dopo le vignette, i compagni di Charlie Brown, ognuno di essi nell'atto di pronunciare una frase a favore del voto per il NO. Subito dopo le vignette, i compagni di Charlie Brown, ognuno di essi nell'atto di pronunciare una frase a favore del voto per il NO.

La giornata di ieri è stata la più eloquente smentita per quel propagandista dell'antidivorzio che sostengono la indifferenza delle masse popolari alla battaglia del referendum. Qui era presente alla manifestazione dei comunisti ha potuto constatare come le donne delle borgate, gli edili, i lavoratori, la povera gente, abbiano dimostrato di voler e di sapere essere i protagonisti in prima persona di questa battaglia in nome della libertà e del progresso civile e culturale del paese. Un clima di grande partecipazione e di grande impegno che è necessario la maggioranza del NO, nella città e in tutta la provincia.

Grave atteggiamento del centro-sinistra che ha bloccato l'accordo alla commissione P.I. della Camera

OGGI SCIOPERO AL POLICLINICO

I lavoratori si fermeranno per l'intera giornata — I deputati comunisti sono stati gli unici a votare per il testo concordato tra sindacati e governo — Presentato da un socialista un emendamento che snaturava il disegno di legge — Il testo rinviato all'esame dell'assemblea di Montecitorio

Perché votare NO ragioniamone insieme

«Referendum: perché votare NO. Ragioniamone insieme: attorno a questo slogan si è svolta la manifestazione di ieri sera in piazza Navona. Il corteo era organizzato dalla Federazione giovanile del PCI. Erano presenti in politica più vivo ed entusiasta: centinaia e centinaia di ragazze e ragazzi sono entrati in corteo nella piazza con i loro cartelli e i loro slogan. Il corteo — organizzato dalla Federazione giovanile — è partito da piazza Etrusca e attraverso via Giulia, Lungotevere, piazza Argentina, corso Vittorio, ha raggiunto piazza Navona.

I deputati socialisti, repubblicani e democristiani hanno impedito ieri l'approvazione dell'accordo tra sindacati e governo, raggiunto tra i sindacati e il ministro della Pubblica Istruzione, rispondendo all'appello lanciato dal ministro della Pubblica Istruzione di votare contro l'ulteriore rinvio della soluzione della vertenza e lavoratori del Policlinico effettueranno oggi 24 ore di sciopero, rispondendo all'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

I dipendenti del Policlinico che svolgono lavoro sanitario si battono, ormai da mesi per ottenere un trattamento economico pari a quello degli ospedali e per il passaggio nei ruoli del Policlinico. I sindacati hanno messo al centro delle rivendicazioni anche il graduale passaggio dell'assistenza sanitaria dal Pio Istituto, spartita quindi dal prelievo dei baroni delle cliniche universitarie.

Ieri alla commissione Istruzione della Camera — riunitasi in sede legislativa — si è preso in esame il testo di accordo stipulato tra il ministro Malfatti e le organizzazioni sindacali. Il disegno di legge prevedeva la perequazione del trattamento economico per i lavoratori sanitari dipendenti dall'Università con quelli dipendenti dal Pio Istituto; il passaggio, per chi ne facesse richiesta, nei ruoli del Pio Istituto, conservando tutti i diritti acquisiti di anzianità e di qualifica. Tale passaggio era esteso nel tempo in modo da permettere, in un prossimo futuro, la gestione di tutta l'assistenza sanitaria da parte degli ospedali Riuniti.

È stato il presidente della commissione, il socialista Ballardini, a sollevare eccezioni giuridiche su quest'ultimo punto. Il relatore democristiano Bardotti ha in un primo tempo continuato a sostenere la giustizia del testo governativo. I deputati comunisti, a loro volta, hanno spiegato come il disegno di legge, così come era stato presentato, si inseriva nella linea portata avanti dalle organizzazioni sindacali e che si poteva sintetizzare in tre punti: 1) parità retributiva dei lavoratori che svolgono le stesse mansioni; 2) nuova gestione dell'assistenza sanitaria; 3) nuovo stato giuridico del personale.

Un nuovo incontro al Comune per le case

Si è svolto ieri un incontro tra l'assessore all'edilizia economica e popolare del Comune, la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL, l'IACP, un rappresentante del movimento cooperativo di abitazione e l'associazione costruttori di Roma, per discutere i temi inerenti lo sviluppo dell'edilizia pubblica (sovvenzionata, agevolata e convenzionata) all'interno dei piani della 167.

in breve

CASA DELLA CULTURA — A cominciare da oggi alle ore 21, alla Casa della cultura (largo Arsenale, 26) avrà luogo un ciclo di dibattiti sul teatro. La prima serata sarà dedicata ai problemi del teatro di Roma e verrà presieduta da Luigi Chiara, Italo Moscati e Agostino Savio.

ASSEMBLEA CGIL — Cominciano stamane alle 8.30, con la relazione di Leo Canullo, i lavori della VI assemblea dei dirigenti di categoria della CGIL, al Palazzetto dello sport, Flaminio. Al dibattito partecipano dirigenti di categoria, delegati dei consigli di fabbrica, rappresentanti delle strutture di zona. Parteciperà Agostino Mariani della CGIL romana.